

MALCANTONE E BASSO MENDRISIOTTO

Forte maltempo nella notte fra mercoledì e giovedì: una quarantina gli sfollati tra Agno e Manno, perlopiù già rientrati, e ingenti danni. Le testimonianze.



- > Circa 40 persone evacuate tra Manno e Agno
- > Circa 170 gli interventi dei Pompieri, tra Luganese e Mendrisiotto
- > Alle 3, alle 6 e alle 9 i picchi di chiamate ai vigili del fuoco
- > 180-200 i millimetri di pioggia caduti su alcune zone del Malcantone

‘Ai prossimi temporali non dormirò serena’

di Prisca Colombini, Cristina Ferrari, Marco Marelli e Dino Stevanovic

«Quando capiteranno i prossimi temporali non so come reagiremo, di sicuro non dormiremo sonni sereni». Quando le parliamo, **Lella Rossi Verda** è ancora frastornata per la notte appena trascorsa. La peggiore «degli ultimi cinquant'anni a Manno». Una notte di maltempo che ha causato una ventina di persone evacuate a Manno, altrettanti gli sfollati ad Agno. Per fortuna nessun ferito, ma ingenti danni. Rossi Verda ci racconta la sua esperienza.

Tre, quattro minuti per prepararsi

«Sono uscita in giardino attorno a mezzanotte - ricorda -, stava piovendo. Di temporali ne abbiamo passati tanti e siamo abituati a sentire sassi che cadono o scivolano. Anche ieri sera li ho sentiti, ma era un rumore familiare, qualcosa a cui siamo abituati. Nulla faceva presagire cosa sarebbe potuto succedere». Tutto cambia alle 3, quando «veniamo svegliati dal campanello alla porta: era la polizia. Un agente ci ha detto che il riale stava fuoriuscendo e che avremmo dovuto evacuarci. Ci hanno dato tre, quattro minuti per prepararci. Quando siamo usciti mi sono spaventata: il giardino era diventato una palude di fango e abbiamo avuto paura che l'acqua ci entrasse in casa».

Una situazione delicata. «Siamo genitori di un ragazzo autistico. Sono persone molto attaccate alle proprie cose, molto abitudinarie. Quando l'ho svegliato ha preso molta paura». Rossi Verda sottolinea che tutti - polizia, pompieri, protezione civile, amministrazione comunale - «si sono dimostrati molto comprensivi e sensibili: ci hanno permesso di restare alla Sala Aragonate invece di portarci a Lamone, dove ci sarebbero stati più rumore e confusione e questo avrebbe potuto creare ulteriore stress a nostro figlio. Alla mattina, la protezione civile ci ha organizzato il trasporto con il furgoncino a scuola». E come la signora Rossi Verda, numerose altre persone nel Malcantone hanno vissuto una notte allarmante da paura. E con un risveglio spettrale. Fango, sassi, legni ovunque, e tanta tanta acqua. A Manno a esondare è stato il riale Vallone: «Il torrente ha cominciato a fuoriuscire verso le 23, ma non ci si accortti subito - ci spiega il sindaco, **Giorgio Rossi**, fra gli sfollati di ieri, a sera inoltrata, in particolar modo su via Mondadiscio -. Sono uscito di casa attraverso la finestra dalle luci della polizia. La strada stava cominciando ad allagarsi e una parte del muretto che circonda la mia casa era stato portato via dalla furia dell'acqua. Poco dopo abbiamo vissuto una breve pausa di maltempo, ma dall'una in poi è successo il finimondo!».

‘Grave almeno il doppio di un mese fa’

Giù pioggia, allagate diverse strade, come anche la Cantonale, tanto che alle 2.30 le forze d'intervento si sono dovute occupare dell'evacuazione di diverse persone: «Purtroppo il maltempo ha compromesso anche l'agibilità di alcune ditte del piano, non poche quelle che hanno subito gravi danni, fra cui la ex Ambrosetti e la Migrol. Già il 7 agosto vi erano stati casi di allagamento e alcune ditte avevano chiuso per lavori di pulizia e ripristino, e avrebbero dovuto riaprire proprio in questi giorni. Stanotte però è stato grave il doppio se non il triplo di un mese fa!».

«In 52 anni che vivo a Manno - ci dice Rossi - non mi è mai capitato di assistere a un evento simile! Pensi che attraverso il Consorzio manutenzione arginature del Basso Vedeggio proprio quest'estate, il 12 luglio e successivamente ai fatti del 7 agosto, ci si era impegnati a ripulire l'intero alveo del riale, tanto che a fine agosto tutto risultava in ottimo stato. I detriti devono dunque essere stati trasportati dall'alto del torrente, poi franati a causa della violenta pioggia. C'è da dire peraltro che se ad agosto avevamo avuto soprattutto tronchi e rami, adesso riversati sulle strade sono stati soprattutto terra e sassi. Un disastro!».

Ad Agno la frana e l'incendio

Ad Agno una frana ha raggiunto la strada principale, la strada Regina, all'altezza del garage Turri, causando la chiusura totale del tratto, mandando di fatto in tilt il traffico, nonostante l'immediato intervento dei mezzi di soccorso per sgomberare i detriti. Inoltre diversi scantinati e posteggi sono stati allagati dagli abbondanti quantitativi di acqua caduta. A far precipitare la situazione dalla padella alla brace, letteralmente, l'incendio sul tetto di uno stabile sulla medesima via, che sebbene non abbia causato feriti, ha reso necessarie delle deviazioni per effettuare le operazioni di spegnimento. Ma è stato l'intero Luganese a essere colpito in maniera importante dal maltempo. I primi allarmi alla caserma del Corpo civico pompieri di Lugano sono arrivati intorno alle 23.30 di mercoledì. Complessivamente, fa sapere il comandante **Federico Sala**, gli interventi sono stati circa 120, prettamente dovuti a eventi naturali (scoscendimenti, allagamenti, frane, esondazioni di fiumi e altro), con l'aggiunta di 5 allarmi fuoco. La maggior parte delle chiamate è arrivata dal Malcantone. Registrati tre importanti picchi di chiamate: alle 3, alle 6 e alle 9. A supporto della settantina di pompieri di Lugano anche due squadre dei Pompieri di Bellinzona e l'aiuto dei Corpi regionali (Caslano, Novaggio, Melide). Questi ultimi sono intervenuti per allaga-

menti e smottamenti anche nel Basso Ceresio. Altra situazione critica fra Lamone, Gravesano e Manno, con la rotonda davanti alla Stazione Ffs di Lamone-Cadempino allagata. Importante poi il dispiegamento di Polizia (Cantonale, della Città di Lugano, Malcantone Est e Ovest), della Protezione civile di Lugano campagna e della Croce Verde di Lugano. Sul posto anche il geologo cantonale.

Rientro degli evacuati e viabilità

Mentre la signora Rossi Verda ci spiega che, a causa dello spavento, la sua famiglia ha deciso di passare la notte successiva da familiari, la Polizia cantonale - da noi contattata - precisa che tutti gli evacuati hanno ricevuto luce verde per il rientro alle proprie abitazioni entro ieri sera. Tutti, tranne quelli della palazzina ad Agno dove si è sviluppato un incendio.

Mentre proseguono la conta dei danni e i lavori di pulizia, la situazione sta pian piano rientrando alla normalità anche sul fronte della viabilità. La via Grumo a Manno è stata riaperta al traffico ieri sera, mentre la strada Regina tra Agno e Bioggio è stata parzialmente riaperta ed entro stamattina si dovrebbe tornare a una situazione di normalità. Disagi non sono mancati neanche per chi viaggia con i mezzi pubblici: a Serocca d'Agno l'acqua ha invaso i binari della ferrovia Flp causando pesanti ritardi. Pertanto, si è reso necessario ridurre la cadenza del servizio dagli usuali 15 minuti a 30 minuti finché la situazione non sarà normalizzata.

MENDRISIOTTO E COMASCO

Riale esonda al valico di Chiasso

Ma il maltempo non si è limitato al Luganese. Sono stati una cinquantina gli interventi che hanno impegnato il Centro di soccorso cantonale pompieri del Mendrisiotto nel corso della notte appena trascorsa. A essere colpita dai violenti temporali che si sono abbattuti anche sull'estremo sud del cantone è stata soprattutto la fascia del Basso Mendrisiotto. Il primo allarme è giunto in caserma alle 23.55 di mercoledì.

A rivelarsi particolarmente impegnativo è stato l'allagamento che ha colpito lo stabile doganale di Chiasso. I pompieri sono arrivati sul posto attorno all'1.15 del mattino con una trentina di militi. A causare problemi è stata l'esondazione di un piccolo riale locale. Oltre che lungo la via Motta, acqua e materiale hanno pure invaso i locali dello stabile doganale, piazza Elvezia e i ritrovi pubblici che visi

affacciano, lambendo il vicino quartiere Odescalchi e via Stoppa. Sul posto, anche ditte specializzate e il personale dell'Ufficio tecnico oltre alla capodacistero Territorio Sonia Colombo-Regazzoni.

‘Una realtà che dovremo fronteggiare’

Il comandante dei Pompieri **Corrado Tettamanti**, da noi interpellato, ci ha spiegato che «certi riali non sono in grado di assorbire la quantità d'acqua che scende. Con i cambiamenti climatici in corso, saremo sempre più spesso confrontati con eventi di simile grandezza e potenza». Quella appena descritta, ribadisce ancora il comandante, «è una realtà a cui dovremo far fronte a livello cantonale e non solo nel Mendrisiotto. Se pensiamo al distretto, dove non si registravano piogge importanti dallo scorso 23 giugno, stanotte ha piovuto poco rispetto ad altre regioni, ma la potenza è stata importante».

Allagamenti e grandine nel Comasco

Notte di paura anche a Como e in tutta la provincia. Pioggia, grandine e vento, strade allagate, auto danneggiate da chicchi di ghiaccio grandi come palline da ping pong che hanno sfondato i vetri di numerosi veicoli. Soprattutto a Tavernola. San Fermo della Battaglia e Montano Lucino. Il bilancio della furia del maltempo parla soprattutto di smottamenti e frane in quelle aree già duramente colpite in passato. Ancora una volta il comune comasco più colpito è Blevio dove una frana di fango e detriti si è abbattuta sul paese invadendo la Statale Lariana, che collega il capoluogo a Bellagio. Grossi danni e disagi anche in città. Un torrente è esondato a Ponte Chiasso in via Bellinzona invadendo parcheggi interrati e cantine. Le piogge torrenziali inoltre hanno avuto un effetto immediato sul livello del Lago di Como, che è salito a vista d'occhio. In poche ore è passato da meno 30 a meno 10 centimetri sullo zero idrometrico di Malgrate. Non si esclude che possa a breve raggiungere la parità.

La politica: ‘La prevenzione è adeguata?’

Intanto, gli eventi della scorsa notte lasciano anche traccia politica. Un'interpellanza presentata da Giovanni Berardi e Fabio Battagliani (Il Centro) formula una serie di domande rivolte al Consiglio di Stato, in seguito ai dissesti idrogeologici della scorsa notte e anche del 7 agosto, esattamente un mese fa. Eventi che «hanno toccato pesantemente la sicurezza di alcune zone abitate e la viabilità» in particolare del Malcantone e causati in parte da un'estate «molto secca e suolo costipato e impermeabile». Pertanto l'atto parlamentare rileva la grossa preoccupazione nella cittadinanza, anche perché a essere toccati sono «riali già oggetto di premunizioni contro le piene». Eventi «sempre più frequenti, violenti e imprevedibili», che portano l'autorità a «interrogarsi sull'adeguatezza delle misure preventive adottate finora». Cinque le domande rivolte al governo, fra le quali, per esempio, se si prendono in considerazione «misure di snellimento delle procedure e/o una riorganizzazione dei dispositivi di pianificazione degli interventi di premunizione che permettano di portare il nostro territorio urbanizzato a un grado di sicurezza accettabile».